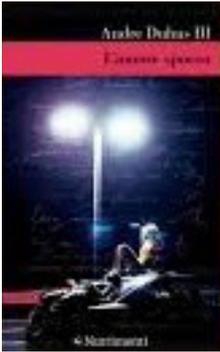


CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

18 ottobre 2015

“L'amore sporco”



di Gabriele Ottaviani

Più tardi, nel bel mezzo della notte, si svegliò con lui che si introduceva dentro di lei e lo faceva più forte e più veloce di quanto avesse mai fatto prima.

[...]

Era l'alba ormai, il parcheggio di conchiglie aveva una sfumatura rosa salmone.

Andre Dubus III è un autore formidabile: la compiutezza del suo stile è esaltata dalla dimensione del racconto, una cornice evidentemente per natura ridotta in merito all'ampiezza rispetto a un romanzo, nella quale però, nel suo caso particolare, è come se tutto il materiale, tutto il significato, denso, profondo, che c'è al suo interno, nella sua prosa intima, nelle sue immagini vivide e fotografiche, anzi, verrebbe da dire cinematografiche (non a caso da un suo racconto è stato tratto un film formidabile come *In the bedroom*, con Sissy Spacek e Marisa Tomei), venisse valorizzato, emergesse in maniera più chiara e concentrata, rendesse meglio. Come se venisse messo in risalto, ripreso sotto la giusta luce. *L'amore sporco* è il titolo, buonissimo, di uno dei quattro racconti, o romanzi brevi che dir si voglia – l'ultimo, gli altri sono *Ascoltate attentamente perché sono cambiate le nostre opzioni*, *Marla* e *Il barman*, eccezionale -, che compongono questa omonima e riuscita raccolta edita da **Nutrimenti** e tradotta mirabilmente da Giovanni Greco. Storie della provincia americana, un fazzoletto di New England presso il fiume Merrimack, storie di errori, cadute, discese ardite e risalite, dolori e nuovi inizi. Storie d'amore. *Questo amore. Così violento, così fragile, così tenero, così disperato, braccato, ferito, fatto fuori, calpestato, negato, dimenticato...*